

# Le macro-idee della politica

Con l'articolo della scorsa settimana mi sono guadagnato il ringraziamento di una bella signora: «Bell'articolo. Di questi ragionamenti di carattere generale non se ne parla mai.». E' vero. Tutto ciò che è riflessione su principi generali è silenziato: solo l'attuale, il contingente, il particolare, diventano argomento di informazione e di discussione.

Eppure i ragionamenti sui principi generali sono preziosi: danno all'uomo la "forma mentis", che consente di valutare gli avvenimenti spiccioli alla luce di una costruzione più alta e più generale.

In pratica l'uomo dovrebbe costruirsi sui vari argomenti delle macro-idee che gli consentano di non essere perennemente sballottato dall'attualità e dalle emozioni effimere. Queste macro-idee dovrebbero a loro volta fondarsi sugli assoluti morali e sui principi non negoziabili, per avere quella solidità che vale in ogni tempo, luogo e circostanza.

Nella scorsa puntata parlammo delle macro-idee sul concetto di "obbedienza". Altre tre macro-idee le trattiamo oggi.

**Macro-idea 1.** «Trasportare centinaia di migliaia di giovani senza famiglia dalla loro terra a nuovi territori ad alta percentuale di disoccupazione è un crimine contro l'umanità».

Una volta assimilata la macro-idea, è abbastanza facile dare risposte alle obiezioni da dibattito televisivo.

«Bisogna accogliere tutti!» No. Accogliere non è un assoluto morale. Si deve accogliere chi è in reale bisogno e nei limiti delle proprie possibilità (personali e di popolo).

«Fuggono dalla guerra!» Se fuggono dalla guerra, vanno gestiti come sfollati, non come migranti.

«Fuggono dalla persecuzione!» Se fuggono dalla persecuzione, vanno gestiti come rifugiati politico-religiosi, non come migranti.

«Fuggono dalla fame!» No. Nessuno sta fuggendo dalla fame. Arrivano solo persone in buona forma e regolarmente nutrite, al massimo fortemente provate da un viaggio durissimo. La vera persona affamata o denutrita non ha né i soldi né le forze per intraprendere un viaggio.

«Muoiono in mare!» Esatto. E quindi occorre stroncare qualunque trasbordo di clandestini via mare.

«Ci sono ottimi esempi di integrazione!» Certo, li conosciamo tutti. E sono pochissimi. Gli esempi di buona integrazione sarebbero moltiplicati se l'emigrazione fosse una cosa seria, gestita e filtrata alla partenza e non all'arrivo.

«A chi arriva occorre garantire casa e lavoro!» Questa è la più buffa. Se pensate che si possa garantire casa e lavoro a chi arriva, non sarebbe il caso di garantire casa e lavoro anche a chi è italiano e sta sotto la soglia di povertà?

La dottrina dell'immigrazionismo forzato sta togliendo le forze migliori dagli Stati più poveri e provvede a destabilizzare altri Stati, che sono certamente più ricchi a livello globale, ma dove si è formato un "terzo mondo" interno di disoccupati e di poveri (30% in Italia, 50% in Grecia): è un vero crimine contro l'umanità.

Uomini giovani, oziosi o poco occupati, senza famiglia, privi della dignità e della stanchezza che dà il lavoro, stazionano per lungo tempo in Italia, finendo per essere STATISTICAMENTE attratti dalle poche cose che si possono fare nell'ozio forzato: pornografia su Internet, piccola delinquenza, mendicizia.

STATISTICAMENTE, non singolarmente: ci sono anche quelli con un'ottima solidità morale, che sarebbero di esempio a molti nostri giovani.

**Macro-idea 2.** «E' impossibile ridurre le imposte tagliando le spese. L'unica spesa inutile che va tagliata sono gli interessi passivi». Questa è dura da digerire, e necessita di un po' di studio, ma bisogna arrivare a capirla.

Prendiamo l'ultimo bilancio dello Stato 2016 e riassumiamo a spanne. Entrate 579 miliardi di euro, uscite 515 miliardi, utile 64 miliardi. Interessi passivi 72 miliardi. Perdita finale 8 miliardi.

Passività finanziarie aumentate di 64 miliardi, debito aumentato di 40 miliardi.

Prendiamo un esempio di indignazione insistita: Giletti con "l'Arena", ora diventato "Non è l'Arena" su La7. Quante volte avrà ripetuto la questione dei vitalizi agli amministratori? Ora, la questione va bene per riempire una trasmissione o per "moralizzare" (ormai la morale riguarda solo i soldi), ma non risolve il problema dello Stato.

Io sono molto più duro di Giletti. Voglio abolire le scuole superiori. Voglio abolire i 241.085 insegnanti delle superiori. Lo Stato mette a disposizione le strutture scolastiche e i bidelli, e la "società civile" si arrangia a istruire i giovani come può. Questo sì che è un vero taglio sostanziale! Insegnanti 241.085 x Stipendio lordo a spanne 40.000 euro l'anno = Risparmio 9.643.400.000 euro!

Sono stato bravo? Sono stato un asino. Perché 9.643.400.000 euro non sono neanche il 15% della macro-spesa che ci devasta: gli interessi passivi pari a 72.000.000.000 euro. Oppure, se preferite, sono lo 0,35% (zero virgola trentacinque%) di tasso di interesse sulle nostre passività finanziarie.

Poi, dopo aver tagliato i 9,6 miliardi di euro, mi accorgerei che in realtà 3,5 miliardi ritornavano allo Stato sotto forma di entrate (IRPEF, INPS, addizionali) e quindi il mio risparmio è molto inferiore; mi accorgerei che di botto decine di migliaia di famiglia cadono sotto la soglia di povertà e devo sostenerle come indigenti; mi accorgerei di perdere tutta l'Iva delle loro mancate spese; mi accorgerei che la società civile non è in grado di punto in bianco di creare una scuola; mi accorgerei insomma che il taglio delle uscite è follia.

Facciamo una buona volta la somma di tutto ciò che si ritiene indebito privilegio, ladrocinio, corruzione. Fatta la somma ci accorgeremo che la cifra, che indigna sul singolo caso, fa ridere quando diventa una somma totale confrontata con le altre spese dello Stato e in particolare con "la spesa" per eccellenza, gli interessi passivi.

Nessuno spiega chi sono i privilegiati che incassano i nostri 72 miliardi di interessi, 13% delle entrate dello Stato, e nessuno si indigna con loro. Nessuno spiega che quei 72 miliardi nascono da un particolare modo di emettere il denaro, metodo indegno di una società civile. La macro-idea grida: «Lasciate perdere tutto e concentratevi solo sugli interessi passivi! Le menti che sanno come va emesso il denaro ci sono già in Italia. Usatele!» Grida che si perdono nel vento.

**Macro-idea 3.** «La democrazia per funzionare ha bisogno di cittadini con la pancia piena, o con la speranza di riempirla». Ho appena visitato il sito "Freedom House": tiene monitorato il livello di libertà nei paesi del mondo, dividendoli in "liberi", "parzialmente liberi", "non liberi".

Esiste qualche paese libero in Africa sopra l'equatore? Certamente. Secondo il sito ce ne sono 3: Ghana, Benin, Senegal. Ghana: 137° al mondo nel PIL pro capite, 139° nell'Indice di Sviluppo Umano (ISU). Benin: 160° nel PIL, 167° nell'ISU. Senegal: 158° nel PIL e 162° nell'ISU.

Liberi? Con PIL e ISU a quei livelli sono liberi di essere depredati, liberi di morire di fame, liberi di morire giovani e analfabeti. La democrazia è una farsa quando gli elementari diritti umani (cibo, reddito, istruzione, salute) sono del tutto insoddisfatti.

Vi stupite che calino i votanti in Italia? Ma il popolo mette volentieri una scheda nell'urna se ha qualche fiducia di poter migliorare la propria condizione. Non ha voglia di scegliere con le sue mani la corda con cui essere impiccato, e la soglia di povertà è esattamente la corda per l'impiccato: peggiora sempre più, in particolare con la sequenza dei governi non eletti che hanno fatto crescere il debito di 275 miliardi di euro (quinquennio 2012-2016; nel quinquennio precedente 2007-2011 era cresciuto di 104 miliardi). L'equazione "povertà che avanza" = "democrazia che muore" è già chiara nella testa di molti.

Tante altre macro-idee sono a disposizione. Le tireremo fuori, a Dio piacendo, in altra occasione. Semmai a ridosso delle elezioni.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)